

Tabella 1 - Misure e sanzioni al 30/09/2018

Tipologia misura	Numero
AFFIDAMENTO IN PROVA	16.006
SEMILIBERTA'	914
DETENZIONE DOMICILIARE	10.784
Totale misure alternative	27.704
MESSA ALLA PROVA	13.571
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	7.089
LIBERTA' VIGILATA	3.893
LIBERTA' CONTROLLATA	186
SEMIDETENZIONE	8
TOTALE GENERALE	52.451

Nella figura 1 è rappresentato l'andamento delle principali misure in corso nell'ultimo quinquennio, prendendo come riferimento il mese di settembre nel periodo compreso tra il 2014 e il 2018. Per quanto concerne le misure alternative si nota un incremento dell'affidamento in prova al servizio sociale pari al 27% e della detenzione domiciliare dell'11%, a fronte di un andamento stabile della semilibertà e dei lavori di pubblica utilità. Tale andamento è confermato anche dai dati di flusso relativi al quinquennio in esame (figura 2).

Figura 1 - Principali misure e sanzioni in corso 30 settembre negli anni: 2014, 2015, 2016, 2017, 2018

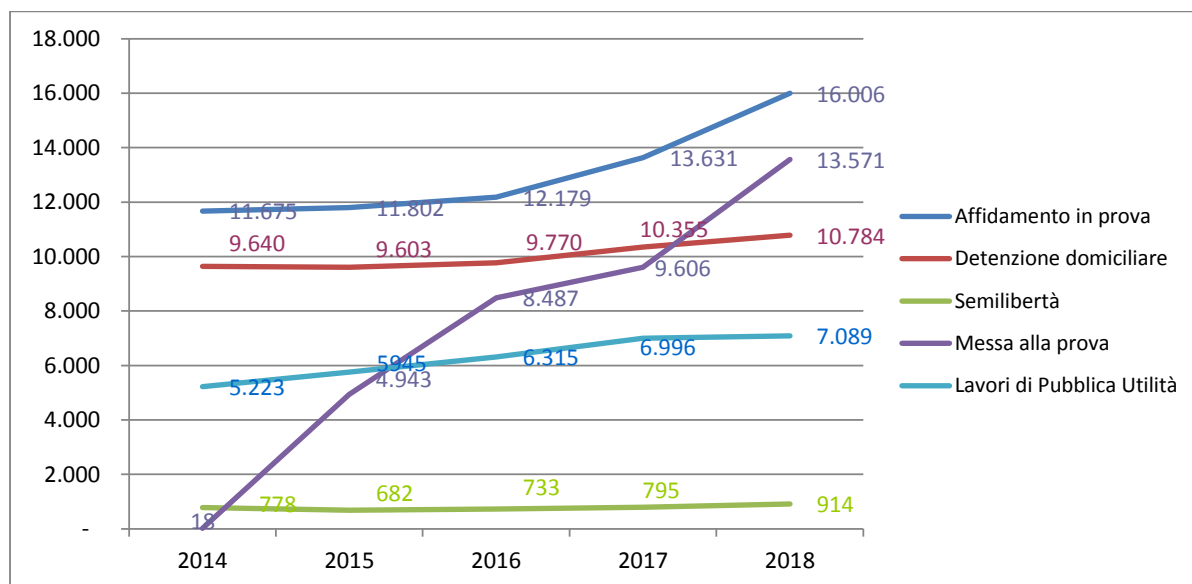
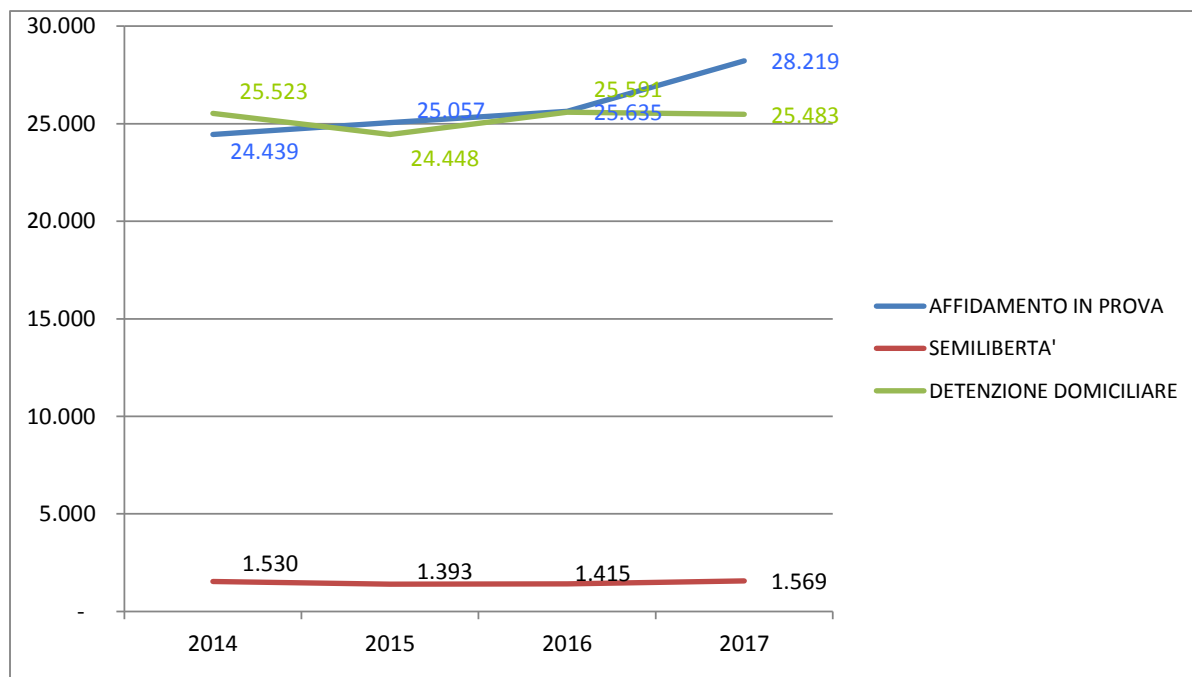


Figura 2 - Misure alternative. Procedimenti gestiti 2014 - 2017



Un altro fenomeno interessante è quello relativo al numero di detenzioni domiciliari e di affidamenti in prova al servizio sociale nelle regioni del centro e del sud Italia.

Come si evince dalle tabelle 2, 3 e 4 al centro ed al sud l'affidamento in prova resta la misura maggiormente concessa, ma con uno scarto nettamente minore rispetto ai dati del nord del Paese.

Infatti, al 31/12/2017, al centro le detenzioni domiciliari sono 2.233 e gli affidamenti 2.963 ed al sud sono rispettivamente 4.600 e 6.121.

L'analisi è interessante per una riflessione sul ricorso alle diverse tipologie di misura alternativa a seconda dei territori in cui sono applicate: i dati potrebbero confermare l'ipotesi che la misura alternativa dell'affidamento in prova sia destinata prevalentemente a quei condannati che hanno una condizione individuale, sociale, sanitaria e familiare già sufficientemente strutturata, mentre la detenzione domiciliare a quelli in condizioni di maggiore difficoltà sia sotto il profilo sanitario che delle risorse personali, sociali e familiari.

In taluni territori, per altro, è emersa una maggiore difficoltà a reperire risorse lavorative, imprescindibili per la concessione dell'affidamento in prova al servizio sociale.

Appare sempre più evidente la necessità che la detenzione domiciliare si arricchisca di elementi di risocializzazione, anche al fine di ridurre i rischi di recidiva e per il rafforzamento della sicurezza della collettività.

In tale prospettiva sono state sostenute azioni di miglioramento nella gestione della detenzione domiciliare, anche per la costruzione di opportunità che consentano il “traghetamento” da tale misura, più restrittiva, verso l'affidamento in prova al servizio sociale, appena possibile.

In alcuni U.E.P.E., nel corso del 2018 sono stati sperimentati progetti di socializzazione a favore dei detenuti domiciliari, supportate da un incremento degli interventi e da un maggiore coinvolgimento delle associazioni di volontariato, attraverso: *mentoring* domiciliare, supporto alle attività quotidiane e all'esercizio dei diritti di cittadinanza, sostegno alla genitorialità e inserimento dei detenuti domiciliari in gruppi di discussione.

La valorizzazione delle risorse di volontariato, professionalizzato e adeguatamente formato, da impiegare a supporto delle attività degli U.E.P.E., caratterizza da sempre l'intervento sociale degli uffici in un'ottica di rete e di comunità, che favorisce l'effettiva inclusione delle persone condannate.

Tabella 2 - Misure alternative, misure di sicurezza e sanzioni sostitutive

DATI RIPARTITI PER ZONE GEOGRAFICHE DEGLI UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA									
dati al 31/12 anni compresi tra il 2010 e il 2017									
NORD									
Incarichi in corso a fine mese									
TIPOLOGIA	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
AFFIDAMENTO IN PROVA	3.604	4.602	4.504	4.938	5.026	5.025	5.498	6.524	6.922
SEMILIBERTA'	284	267	242	235	202	177	193	234	273
DETEZIONE DOMICILIARE	2.016	3.350	3.574	3.929	3.663	3.487	3.688	4.006	3.951

Tabella 3 - Misure alternative, misure di sicurezza e sanzioni sostitutive

DATI RIPARTITI PER ZONE GEOGRAFICHE DEGLI UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA									
dati al 31/12 anni compresi tra il 2010 e il 2017									
CENTRO									
Incarichi in corso a fine mese									
TIPOLOGIA	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
AFFIDAMENTO IN PROVA	1.872	2.181	1.981	2.162	2.523	2.336	2.438	2.552	2.963
SEMILIBERTA'	186	183	198	163	143	181	217	205	205
DETEZIONE DOMICILIARE	1.223	1.835	1.880	2.101	1.953	1.980	2.039	2.122	2.233

Tabella 4 - Misure alternative, misure di sicurezza e sanzioni sostitutive

DATI RIPARTITI PER ZONE GEOGRAFICHE DEGLI UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA									
dati al 31/12 anni compresi tra il 2010 e il 2017									
SUD									
Incarichi in corso a fine mese									
TIPOLOGIA	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
AFFIDAMENTO IN PROVA	2.666	3.169	3.504	4.009	4.462	4.735	4.875	5.459	6.121
SEMILIBERTA'	416	466	418	447	400	340	346	411	436
DETEZIONE DOMICILIARE	1.980	3.186	3.685	4.143	3.837	4.024	4.130	4.359	4.600

Nel corso del 2017 sono state seguite dagli U.E.P.E. 55.271 misure e sanzioni di comunità con un incremento rispetto al 2014 di 3779 misure.

Relativamente alle sole misure alternative alla detenzione, se si comparano i dati relativi ai casi in carico a ciascun ufficio, in media, ogni mese con quelli delle presenze medie dei detenuti con condanne definitive, si nota che lo scarto tra i due valori è abbastanza circoscritto (differenza pari a 10828) ed in termini percentuali l'incremento dal 2007 al 2018 è pari all'85% per l'esecuzione penale esterna ed al 55% per quella intramuraria.

La validità del sistema delle misure alternative è inoltre confermato anche dai dati relativi alle revoche. Infatti nel 2017 solo il 5.29% delle misure è stato revocato, nella maggioranza dei casi (2.9%) a causa di un andamento negativo dei programmi terapeutici per tossicodipendenti. La revoca per commissione di nuovi reati è poco significativa (pari allo 0,67%) ed in valore assoluto ha riguardato, sempre nel 2017, 372 misure. L'affidamento in prova al servizio sociale è la misura con una minore percentuale di revoche (4,32%) a conferma che in presenza di contenuti rieducativi e di inclusione sociale, il rischio di revoca e di recidiva è molto limitato. Al fine di fornire indicazioni operative per la riduzione del rischio della recidiva nell'ambito dell'esecuzione penale esterna la Direzione generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova (D.G.E.P.E.) ha svolto un'analisi delle ricerche sul tema, realizzate negli ultimi 10 anni in Italia dall'amministrazione in collaborazione con varie Università. Dall'analisi, svolta in collaborazione con alcuni U.E.P.E., emerge che la misura alternativa dell'affidamento in prova al servizio sociale è quella con un tasso di recidiva più basso. Inoltre, per la prevenzione della recidiva sono risultate molto significative le esperienze di responsabilizzazione delle persone condannate (lavoro, percorsi terapeutici, ecc.), facilitate e sostenute da relazioni di fiducia fra il trasgressore e il sistema penale, nell'interfaccia costituita dagli operatori. L'inserimento lavorativo è una dimensione molto importante per il successo delle misure alternative oltre che in termini di prevenzione della recidiva. Risulta confermata l'importanza delle famiglie e delle reti informali. Il superamento di programmi *standard* a favore dell'individualizzazione delle prescrizioni e delle limitazioni alla libertà ha un ruolo fondamentale nei progetti di inclusione sociale. Le dipendenze si confermano un fattore critico, emerge conseguentemente la necessità di migliorare la collaborazione tra U.E.P.E., Servizi territoriali per le dipendenze e Comunità terapeutiche.

In sintesi, per quanto concerne l'analisi degli elementi che caratterizzano il rischio di recidiva e il monitoraggio delle esperienze in corso per la valutazione del rischio, l'attenzione della Direzione Generale dell'esecuzione penale esterna e messa alla prova si sta concentrando sulla

costruzione di un sistema di analisi che permetta di valutare l'efficacia dei programmi di reinserimento sociale adottati dagli U.E.P.E., propedeutico allo studio di fattori predittivi sul fenomeno della recidiva e del re-impatto nel sistema penitenziario, al fine di giungere all'inserimento di modalità operative condivise. Tale attività è parte integrante del lavoro svolto dall'Osservatorio sulla recidiva istituito presso il Gabinetto del Ministro.

10.2 Collaborazione al trattamento penitenziario

L'attività di collaborazione al trattamento penitenziario tra gli U.E.P.E. e gli Istituti Penitenziari è stata disciplinata da direttive interdipartimentali già dal settembre 2016, con la previsione della stipula di accordi tra gli Uffici Interdistrettuali di esecuzione penale esterna e i Provveditorati Regionali dell'amministrazione penitenziaria, con la principale finalità di favorire l'ammissione alle misure alternative alla detenzione dei detenuti aventi diritto. Attualmente la collaborazione tra i due sistemi dell'esecuzione penale interna ed esterna si è notevolmente rafforzata, nonostante la scarsità di risorse, anche dei sistemi locali di *welfare*. Tale integrazione è di supporto all'osservazione della personalità dei detenuti effettuata dagli operatori penitenziari e rivolta prioritariamente ai detenuti in possesso dei requisiti oggettivi e soggettivi per essere ammessi ai percorsi esterni (con particolare attenzione ai giovani adulti e ai dimittendi, alle risorse familiari, personali ed economiche), anche nella prospettiva di ridurre la recidiva. Per quanto concerne i cd. "dimittendi", nel 2018 sono state avviate iniziative congiunte con il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria tese ad avviare processi operativi semplificati, sui quali è focalizzata maggiormente l'attenzione dei servizi per garantire un efficace reinserimento sociale.

Tabella 5 Osservazione detenuti - Incarichi al 31.12 anni 2010-2017 e al 30.09.2018

AREE GEOGRAFICHE	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
NORD	5.276	5.888	5.400	5.413	3.791	2.803	2.338	2.339	2.655
CENTRO	3.333	3.738	3.650	3.756	3.484	2.960	3.107	3.040	3.023
SUD	5.467	5.785	5.358	5.654	4.823	4.160	4.363	4.123	4.555
Totale	14076	15411	14408	14823	12098	9923	9808	9502	10233

Il decremento degli incarichi per la collaborazione all'osservazione scientifica della personalità (ex articolo 13 dell'O.P.) dipende in gran parte dall'applicazione di direttive centrali orientate verso lo svolgimento della collaborazione prioritariamente nei confronti di detenuti in possesso dei requisiti per l'accesso alle misure alternative. In considerazione dell'esiguità del personale rispetto ai carichi di lavoro il Dipartimento ha dato indicazioni di dare priorità ai detenuti che sono nei termini per l'ammissione alle misure alternative alla detenzione.

L'attività dell'Amministrazione, come detto in premessa, è stata rivolta al miglioramento della qualità degli interventi realizzati dagli Uffici di esecuzione penale esterna, al fine di costruire un sistema che preveda un impegno dell'autore di reato, a partire dalle sue condizioni di vita personale e familiare e dalle sue esigenze educative, con il coinvolgimento del contesto territoriale di appartenenza. È ad oggi in corso, a livello centrale, un'analisi dei contenuti dei processi conoscitivi delle persone condannate (indagine sociale e familiare ex articolo 72 O.P.) al fine di costruire modelli operativi condivisi con gli Uffici.

10.3 Magistratura di sorveglianza

Per quanto concerne i rapporti tra gli U.E.P.E. e la magistratura di sorveglianza la D.G.E.P.E. ha sollecitato i propri uffici ad avviare e/o rivedere modalità operative e di collaborazione, nella prospettiva di semplificare e migliorare i processi di comunicazione. Attualmente risulta che 34 U.E.P.E. e 15 Tribunali di sorveglianza hanno stipulato accordi relativi alla gestione delle misure alternative che disciplinano, nello specifico, i tempi per le richieste di indagine socio-familiare, il limite minimo di pena per il quale richiedere l'intervento dell'Ufficio, il tipo di misura alternativa per cui richiederlo.

10.4 Misure di sicurezza

Gli U.E.P.E. seguono anche le persone sottoposte alla misura di sicurezza presso le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (R.E.M.S.); tale attività viene monitorata a cadenza quadrimestrale. Nel terzo quadrimestre 2017, 276 persone ospiti delle R.E.M.S. risultavano seguite dagli U.E.P.E.; di questi, 223 erano già in carico e 85 sono stati presi in carico nel corso dell'ultimo quadrimestre dello stesso anno. Di questi, 257 maschi di cui 126 di età compresa tra i 36 ed i 50 anni, 237 italiani di cui 28 con precedenti esperienze di misure alternative e 104 con precedenti carcerazioni (tabella 6).

Come si evince dalla tabella 7 nel secondo quadrimestre 2018 l'andamento non ha subito variazioni significative.

Tabella 6 - collaborazione Uepe Rems casi seguiti nel terzo quadrimestre 2017

Sesso		Età						Nazionalità			Residenza nel territorio		Precedenti misure alternative		Precedenti detenzioni	
M	F	18-25	26-35	36-50	51-60	61-70	Oltre 71	italiana	europea	Extra europea	si	no	si	no	si	no
257	19	30	62	126	43	8	7	237	13	26	128	148	28	247	104	171

Tabella 7 - collaborazione Uepe Rems casi seguiti nel secondo quadrimestre 2018

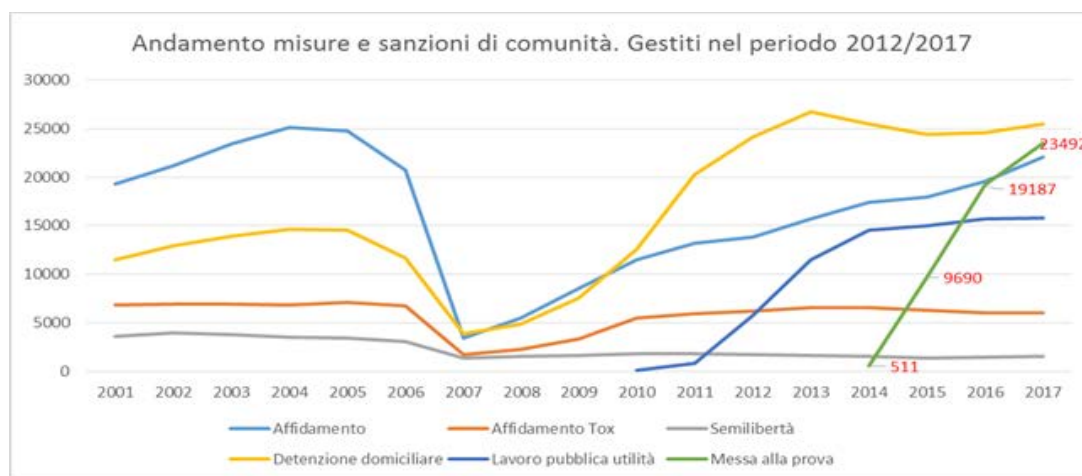
Sesso		Età						Nazionalità			Residenza nel territorio		Precedenti misure alternative		Precedenti detenzioni	
M	F	18-25	26-35	36-50	51-60	61-70	Oltre 71	italiana	europea	Extra europea	si	no	si	no	si	no
247	40	23	74	132	46	10	2	240	16	31	147	140	45	242	116	171

10.5 Messa alla prova e lavori di pubblica utilità

Negli ultimi anni si registra un incremento significativo e costante del ricorso all'istituto della sospensione del procedimento con messa alla prova per adulti: l'aumento dei casi di sospensione del procedimento è particolarmente importante, passando da 511 nel 2014 a 9.690 nel 2015, 19.187 nel 2016 e 23.492 nel 2017 (Grafico n. 1). L'incremento del numero di misure eseguite dal 2015 al 2017 è risultato pari al 142%.

Nello specifico, inoltre, nel 2018, in soli nove mesi, (gennaio-settembre), si è passati da 11.102 a 13.571 misure eseguite, con un incremento pari al 22%; nello stesso periodo il numero delle istanze pendenti di accesso alla messa alla prova per adulti è passato da 15.269 a 17.666 con un incremento pari al 16%. Nel 2017, solo 322 provvedimenti di sospensione con messa alla prova sono stati revocati, (1,4% del totale), con la conseguenza della ripresa del processo. Tale dato risulta decisamente inferiore alla rilevazione effettuata per il 2016, pari al 3,70%.

Grafico n. 1. Andamento misure e sanzioni di comunità. Gestiti nel periodo 2012/2017.



Nella tabella che segue sono riportati i dati relativi agli incarichi in corso negli uffici di esecuzione penale esterna alla fine di ogni singolo anno e a fine settembre 2018, ripartiti per zone geografiche.

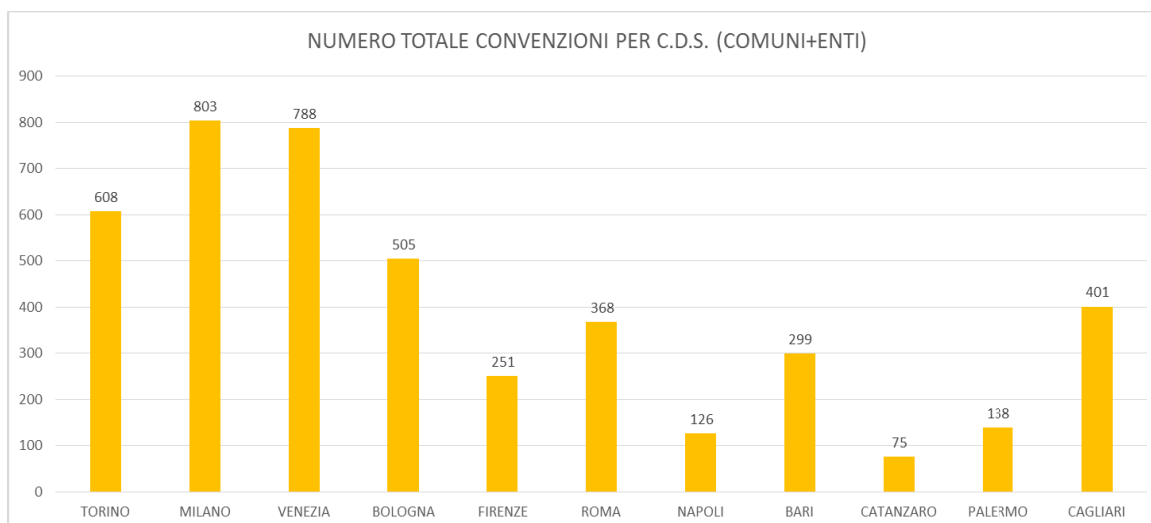
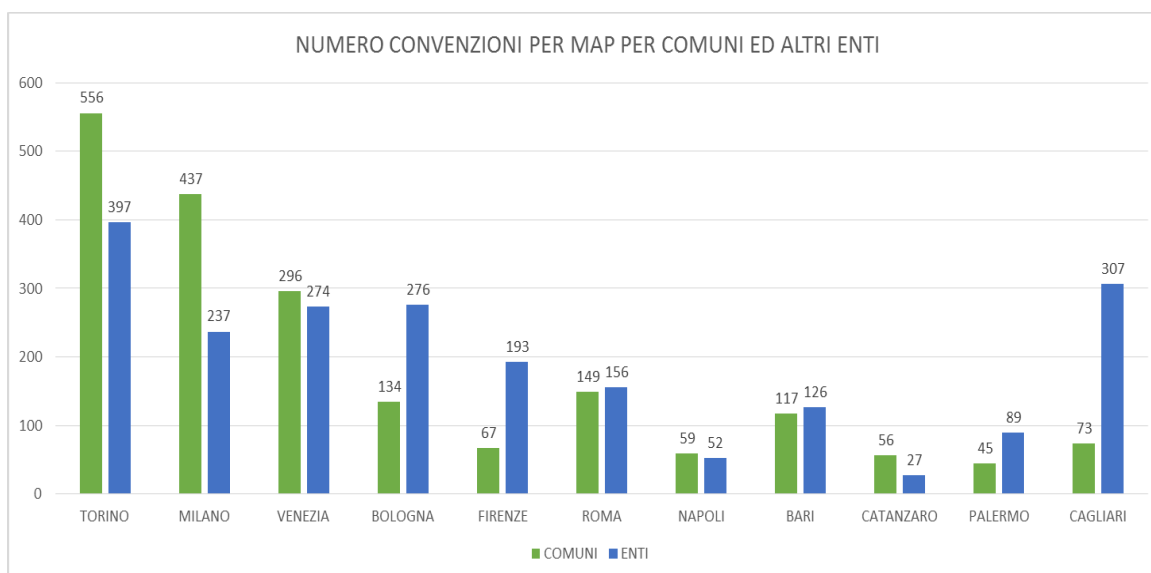
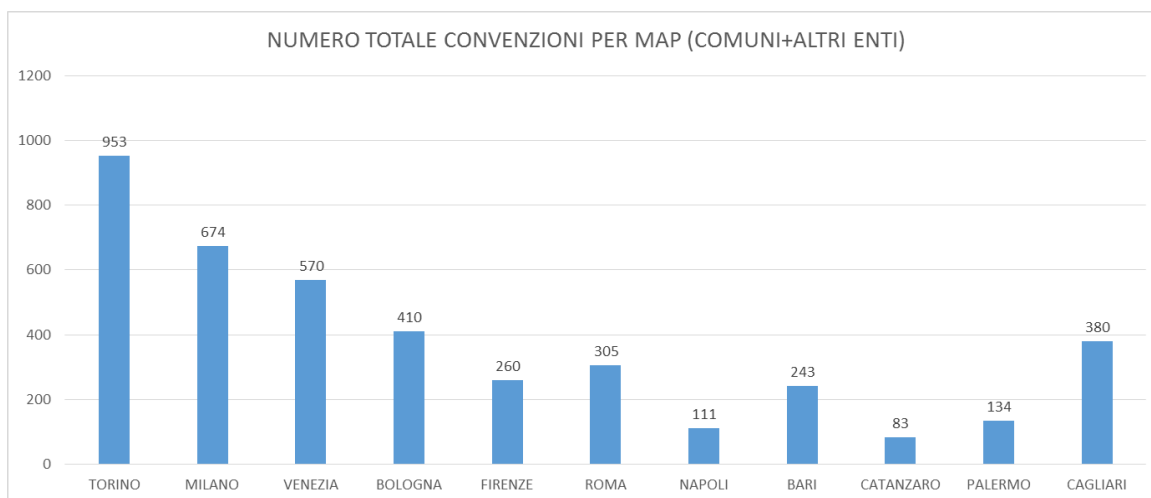
	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017	30/09/2018
NORD	333	3.891	5.144	6.334	7.500
CENTRO	45	1.154	1.981	1.961	2.606
SUD	125	1.512	1.965	2.465	34

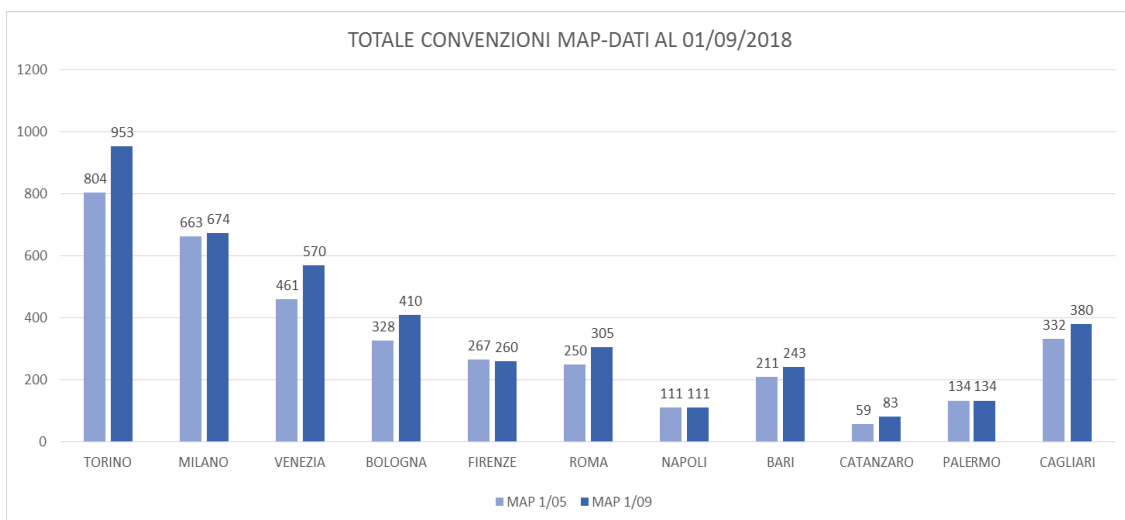
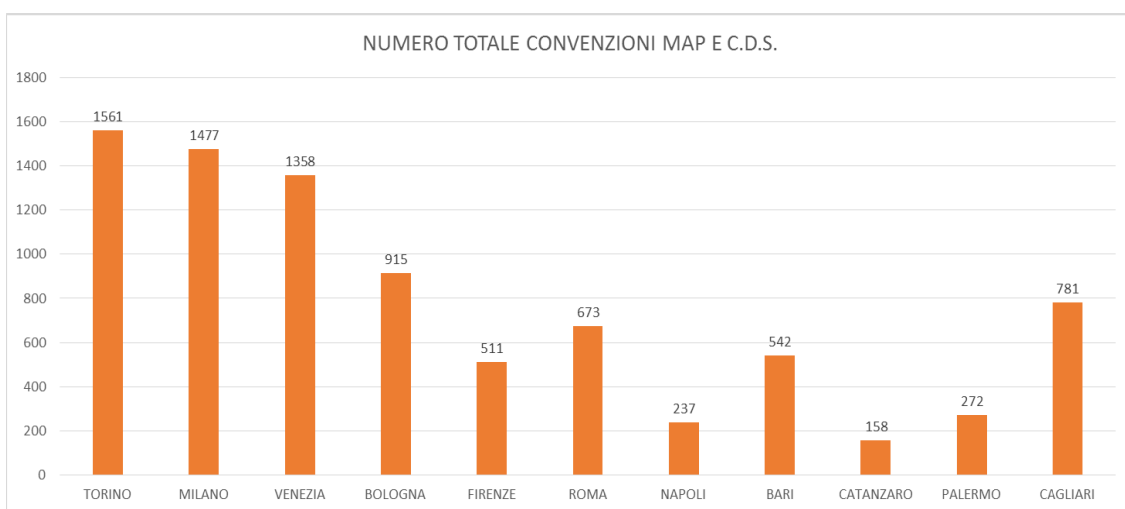
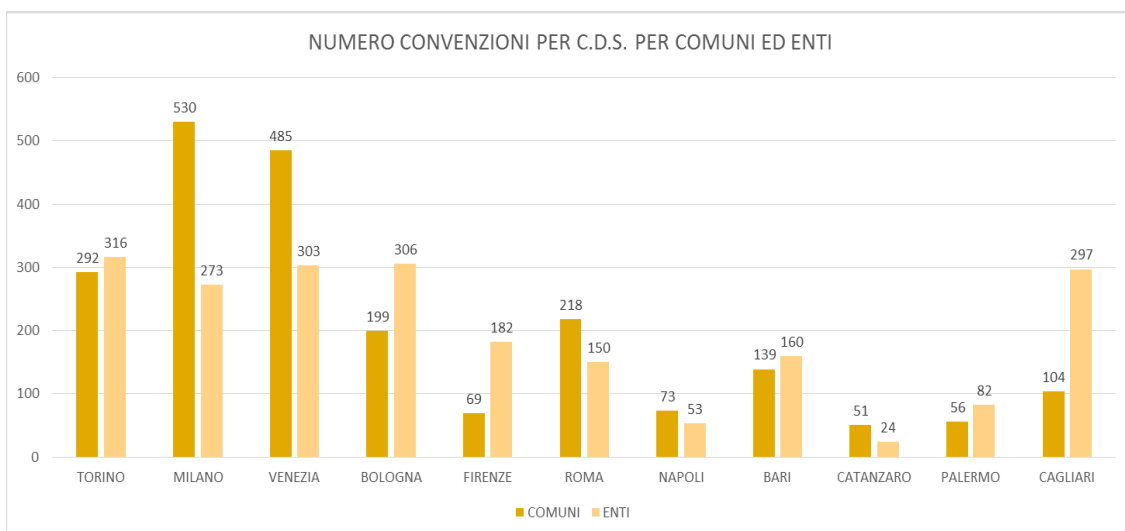
Lo sviluppo quantitativo e qualitativo della misura è stato sostenuto con disposizioni che hanno sostenuto e orientato l'operatività locale, fornendo supporto agli uffici, notoriamente provati dalla carenza di organico, soprattutto di funzionari della professionalità di servizio sociale. Contestualmente, con la stipula di diverse convenzioni nazionali per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità presso enti ed organizzazioni in grado di assicurare adeguati *standard* organizzativi, è stato favorito l'ampliamento del numero di posti immediatamente disponibile e un variegato ventaglio di attività da far svolgere agli imputati ammessi alla prova.

Oltre agli *input* forniti dal Dipartimento, preziosa e proattiva è risultata l'azione degli uffici locali, grazie alla quale si è potuto disporre sul territorio nazionale, sin dall'entrata in vigore della legge, di una rete di accordi che ha consentito l'immediata applicazione della M.A.P. da parte della magistratura.

Al 12.10.2018, su tutto il territorio nazionale si registrano n. 8485 convenzioni attive per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità (ai sensi del D.M. 26.3.2001 e del D.M. 88/2015).

Il grafico che segue mostra, in particolare, il numero e la distribuzione delle convenzioni per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità monitorate dalla Direzione generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova.





In particolare, le convenzioni stipulate per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità ai fini della messa alla prova, al 1 settembre 2018, risultavano 4.123 su tutto il territorio nazionale. Gli imputati risultano prevalentemente impiegati in attività per finalità sociali e socio-sanitarie, seguono poi attività di manutenzione del patrimonio pubblico, di tutela del patrimonio ambientale, culturale e con finalità di protezione civile.

Nel corso dell'anno 2018, oltre a monitorare le convenzioni nazionali con Legambiente – O.N.L.U.S. e con l'Ente nazionale protezione animali – E.N.P.A. e dei protocolli d'intesa stipulati nell'anno precedente con Libera e con l'Unione italiana ciechi e ipovedenti, volti a favorire la stipula di convenzioni tra le sedi territoriali delle due associazioni e i tribunali, sono state stipulate altre convenzioni nazionali: Fondo ambiente italiano – F.A.I., Unione sportiva Acli – U.S.ACLI, Lega italiana lotta ai tumori – L.I.L.T., Croce Rossa Italiana – C.R.I.; numerose altre sono di realizzazione con importanti enti pubblici e privati.

Ad oggi, le suddette convenzioni rendono disponibili presso le strutture locali delle associazioni e degli enti coinvolti 757 posti per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità in favore della collettività in ossequio al disposto dell'art. 168 *bis* c.p. Si tratta di numeri destinati ad aumentare, come da accordi con le singole strutture, proporzionalmente al consolidarsi delle collaborazioni e al virtuoso dispiegarsi delle attività.

L'andamento dell'istituto conferma l'interesse con cui tutti gli attori del procedimento (giudici, avvocati, imputati) hanno cominciato a guardare all'istituto, grazie anche alla stipula di Protocolli di intesa tra gli Uffici di esecuzione penale esterna e i Tribunali ordinari tesi a snellire e semplificare le procedure in tema di ammissione e gestione dell'istituto in parola. L'Amministrazione ha dato indicazioni alle strutture territoriali, volte ad avviare nei vari distretti un'attività di raccordo con gli organi direttivi dei Tribunali penali, al fine di concordare tempi e modalità di istruzione dei procedimenti ed assicurare una rapida e corretta applicazione della messa alla prova.

Sono stati avviati, dunque, diversi tavoli di lavoro congiunti tra gli organi amministrativi e quelli della magistratura, che hanno avuto come risultato la predisposizione di protocolli operativi e/o linee guida condivise.

A giugno del 2018 la Direzione generale ha svolto una ricognizione sull'intero territorio nazionale sui protocolli stipulati tra Uffici di esecuzione penale esterna e Magistratura ordinaria in tema di ammissione e gestione dell'istituto in parola. A seguire, sono state emanate linee guida per consentire la corretta ed efficace predisposizione nonché l'aggiornamento di

protocolli, allo scopo di potenziare l'istituto sul territorio nazionale nel modo più uniforme possibile.

Nel 2019 si avvierà l'attività di monitoraggio, per verificare gli esiti degli indirizzi forniti, e si continuerà a fornire ogni possibile supporto anche attraverso l'Osservatorio permanente M.A.P., di recente istituzione presso la competente Direzione Generale, strumento che consente l'invio di quesiti da parte della periferia, ai quali il Dipartimento risponde in tempi brevi e senza formalità.

È inoltre in corso la diffusione, sul territorio nazionale, della proposta di istituire uno sportello M.A.P. presso ciascun Tribunale nelle città sedi degli uffici interdistrettuali, sportello già operativo presso il Tribunale di Roma, che offre un servizio di consulenza agli indagati/imputati, i difensori, le associazioni e agli enti interessati.

Viene fornita ogni informazione in merito alla messa alla prova e offerto ausilio concreto per la predisposizione della domanda per l'accesso alla misura. Si ritiene, infatti, che la prossimità alla comunità di riferimento e la collegialità del servizio offerto, a cui partecipano Tribunale, Ufficio di esecuzione penale esterna e Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, possa avere ricadute positive sia in termini di facilitazione all'accesso alla messa alla prova che di rafforzamento delle connessioni territoriali.

11. L'ATTUAZIONE DEI PROVVEDIMENTI DEL GIUDICE MINORILE

11.1 I dati sull'utenza

I dati statistici di seguito riportati, relativi ai minori e/o giovani adulti presi in carico dai Servizi Minorili nell'arco temporale intercorrente tra il 1° gennaio ed il 30 settembre 2018, costituiscono la premessa indispensabile per la comprensione dell'analisi complessiva delle caratteristiche dell'utenza.

Negli Istituti Penali per i Minorenni si sono registrati complessivamente 853 ingressi; 483 di essi hanno interessato cittadini italiani, 370 stranieri.

Il numero degli ingressi sale a 1.301 qualora si tenga conto anche della movimentazione dell'utenza tra le strutture penitenziarie determinata da motivi di giustizia o dalla necessità di garantire il diritto al colloquio diretto con i familiari per gli utenti temporaneamente collocati in strutture extradistrettuali.

Sino al 30 settembre del 2018, la presenza media giornaliera registrata all'interno degli I.P.M. è stata di 468,5 utenti; rispetto al 2017, in cui il dato in esame era risultato pari a 463,9, vi è stato, quindi, un incremento pari a 5 unità.

Nei *Centri di Prima Accoglienza* gli ingressi, compresi dei trasferimenti tra gli stessi Centri, sono stati 837; la presenza media giornaliera è stata pari a 10,1 con un decremento di un punto rispetto a quella registrata per il 2017.

Di tali 837 utenti, 480 è costituito da minori italiani e 357 da minori stranieri, con un'inversione di tendenza rispetto al dato del 2017, in cui a fronte di un più elevato numero di ingressi pari a 1.275, la presenza di minori italiani, pari a 620 unità, era risultata inferiore a quella dei minori stranieri che aveva raggiunto le 655 unità.

Nelle *Comunità*, sia ministeriali che private, i collocamenti effettuati, sempre nell'arco temporale di riferimento, sono stati 1.385, numero che si eleva a 1.606, qualora si comprendano anche i trasferimenti intercorsi tra strutture comunitarie. Con riferimento peculiare alle tre Comunità ministeriali, ancora attive, vale a dire quelle di Bologna, di Catanzaro e di Reggio Calabria, vi sono stati 54 ingressi, con una presenza media giornaliera di 20,5 utenti; le Comunità del privato-sociale hanno gestito, invece, 1.552 collocamenti, con una presenza media giornaliera di 992,2 utenti.

In relazione a tale ultimo dato si evidenzia un progressivo aumento, nell'ultimo triennio, delle presenze medie giornaliere con un aggravio dei costi sostenuti per la corresponsione delle rette da parte del Dipartimento alle Comunità del privato-sociale. Nel 2017, infatti, si era già registrato un considerevole aumento delle presenze che avevano raggiunto il valore annuo di 915,4, con un incremento rispetto all'anno precedente dell'11%.

Negli *Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni* il numero dei minori e giovani-adulti presi in carico dai servizi ha raggiunto, al 30 settembre, le 19.028 unità; alle 13.339 unità, già in carico all'inizio dell'anno, si sono, infatti, aggiunte 5.689 unità. Dal raffronto con l'anno 2017 si osserva che il numero degli utenti già in carico si è mantenuto sostanzialmente stazionario, mentre il numero degli utenti presi in carico per la prima volta risulta in diminuzione (circa 1.500 unità in meno rispetto al valore raggiunto al 31.12.2017). Al riguardo si conferma un *trend* di progressiva riduzione già evidenziato nella comparazione del dato nel 2017 rispetto all'anno precedente.

Dall'analisi statistica, quindi, si evince il protrarsi della durata della presa in carico dell'utenza; dato nettamente superiore rispetto al passato e dovuto sia alla modifica legislativa del 2014 che ha elevato la competenza dei servizi minorili sino al compimento del 25° anno di età, sia alla

maggior durata del tempo di esecuzione di alcune misure, come dimostra il protrarsi dei collocamenti in comunità per tempi maggiori rispetto al passato. Gli utenti italiani, infine, rappresentano circa il 75 % del totale nazionale dei minori e giovani in carico agli U.S.S.M..

Nei *Centri Diurni Polifunzionali*, strutture minorili non residenziali destinate all'accoglienza diurna di minori e giovani adulti dell'area penale o in situazioni di disagio sociale a rischio di devianza, sono stati presi in carico, fino al 30 settembre 2018, 266 minorenni e giovani adulti, i quali hanno potuto usufruire delle attività educative, ludico-ricreative, sportive, di studio e di formazione-lavoro, offerte nell'ambito dei percorsi trattamentali

Nell'arco dell'intero anno 2017 le assegnazioni ai quattro Centri Diurni attivi sul territorio nazionale (due in Campania - Nisida e Santa Maria Capua Vetere - e due in Sicilia - Palermo e Caltanissetta) si erano fermate a 256.

Nel 2018 vi è stata una implementazione delle strutture in esame attraverso l'attivazione delle sedi di Lecce e Sassari.

Si evidenzia che il numero, sopra riportato, degli utenti che hanno frequentato i C.D.P. non comprende quello dei minori e giovani a rischio di devianza, non sottoposti allo stato ad alcun procedimento penale dell'Autorità giudiziaria. Tale utenza, ammessa alla frequentazione delle attività dei C.D.P. nei territori di rispettiva competenza, non è, infatti, oggetto di rilevazione da parte del SISM.

11.2 I Collocamenti nelle comunità del privato sociale

Le comunità del privato sociale accolgono minorenni e giovani adulti sottoposti a provvedimento penale secondo quanto previsto dall'art. 10 del d.lgs. 272/89. I requisiti essenziali per l'accoglienza richiesti alle strutture residenziali e le indicazioni relative alle diverse tipologie di comunità sono stabiliti dalla legislazione regionale. Nel rispetto di tali indicazioni e *standard*, ogni comunità presenta caratteristiche differenziate che consentono di attuare collocamenti che rispondano il più possibile alle esigenze educative specifiche di ogni singolo minore. Per ogni ragazzo inserito in comunità viene redatto un progetto educativo individualizzato; gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni seguono e monitorano il suo percorso educativo-trattamentale nonché l'esecuzione della misura penale con frequenti visite e colloqui.

Nell'individuazione della comunità ove effettuare il collocamento di un minorenne/giovane adulto, i Centri per la Giustizia Minorile sono chiamati a valutare una molteplicità di criteri e a ricercare l'abbinamento potenzialmente più idoneo minorenne/comunità sulla base di parametri